

In carcere il «sosia» torna in primo piano l'alibi di VALPREDÀ

Il clamoroso arresto dell'anarchico Gino Liverani non influisce sulle indagini per la strage di piazza Fontana - Imminente il confronto fra l'ex-ballerino e i testimoni che lo videro a Roma il 13 dicembre

Roma, 14 febbraio.

Il clamoroso episodio dell'arresto del «sosia» di Pietro Valpreda, Gino Liverani, avvenuto ieri all'interno del Palazzo di giustizia, può considerarsi senza sviluppi per quanto concerne le indagini sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati dinamitardi di Roma.

Gino Liverani, anarchico sfegatato, è stato arrestato per essersi rifiutato di rispondere alle domande del magistrato. Il suo atteggiamento sembra sia stato suggerito dalla mania di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica intorno al movimento anarchico e non dall'intento di ostacolare le indagini o nascondere qualche verità al giudice istruttore.

Quello del Liverani è comunque un nome nuovo. Mai prima di ieri era stato fatto a proposito degli attentati. La scorsa estate egli si era trasferito a Nuoro: vi era andato con il gruppo teatrale «Dionisio Milano» per una serie di rappresentazioni in Barbagia, e non ritornò più sul continente. Aveva fatto amicizia con una insegnante supplente ed aveva conosciuto alcuni anarchici.

Accantonato l'episodio Liverani, il giudice istruttore è ritornato ai vecchi personaggi. Pietro Valpreda, intanto, si trova sempre in cella di isolamento, in attesa di essere messo a confronto con le persone che affermano di averlo visto a Roma all'indomani della strage di Piazza Fontana. Tra queste, come è noto, si trova una sua amica, Ermanna Ughetto, di 26 anni, in arte «Ermanna River».

L'attrice si trova in questi giorni a Genova dove lavora come ballerina di fila nella rivista «Un razzo per Venere», presentata in un ci-

nema-teatro dell'angiporto. Intervistata, com'è noto, la Ughetto ha confermato le dichiarazioni fatte al giudice istruttore. «Sono quattro anni che lavoro nel teatro — ha detto — ma non voglio raccontare i fatti miei. Non mi interessa quello che scrivete, non voglio fotografie né pubblicità, desidero soltanto essere lasciata in pace. Sono già stata seccata abbastanza dalla polizia e dai magistrati. Ho mia madre, e non voglio che si faccia delle brutte idee. Ho conosciuto Val-

preda, l'ho incontrato quella sera, ha cenato con me in una trattoria nei pressi della stazione Termini il giorno dopo quel terribile fatto. Non è mica un delitto conoscere una persona. Cosa lui faccia, poi, io proprio non lo so e non me ne interessa. Era mio amico e basta».

Tornando all'istruttoria, c'è ancora da dire che il giudice Cudillo ha rinviato il deposito degli interrogatori di Valpreda ed ha nuovamente negato ai difensori il permesso di colloquio.